

del Genio si faranno portatori di importanti trasformazioni, dalla **smilitarizzazione** (1846) e poi **definitiva demolizione** (1856) della **Cittadella** alla costruzione di una **nuova piazza d'armi** (1847).

Proprio le vicende successive alla demolizione e alla conseguente liberazione dei terreni ex-militari dell'area della Cittadella mettono in evidenza la figura di **Carlo Promis**, che si fa promotore di un'intensa attività di mediazione tra la città e il governo, proponendo efficaci soluzioni che tendono a garantire soddisfazione per entrambe le parti in causa. Gli anni che seguono vedono fiorire molte iniziative edilizie da parte dell'esercito che si trova a dover modernizzare le strutture esistenti e al tempo stesso a realizzarne di nuove, come la **caserma Cernaia** (1861-64), la **Pietro Micca**, la **Maurizio De Sonnaz** (1883), la **Alfonso La Marmora** (1855-90, oggi demolita) e altri edifici di servizio tutti posti entro la cinta daziaria del 1853. Esternamente, mano a mano che l'esercito necessita di nuovi e più vasti spazi, si assiste a un'attività costruttiva intensa nei primi anni del Novecento, con opere quali la caserma Tommaso Morelli di Popolo, la Montegrappa, la Caserma Alessandro La Marmora, poi Dogali, di via Asti, la **Vittorio Da Bormida** e l'**ospedale militare Alessandro Riberi**. Lo stile che accomuna molte di queste costruzioni è un **neo medievalismo** di matrice non locale, a testimoniare l'intervento dello Stato e non della regione piemontese e a evocare la solidità dei compiti di difesa, diretta emana-



Parata militare in piazza Vittorio in occasione delle nozze di Vittorio Emanuele con Maria Adelaide d'Austria, nell'aprile 1842 (ASCT, Collezione Simeom, D 2085, tav. 2).

zione del mito dei castelli medievali. Torino quindi accoglie e inserisce nelle sue molte facce anche la presenza forte dei militari e lo fa non solo con le opere architettoniche ma anche con la conferma nel suo tessuto di un importante strumento di formazione quale è la **Scuola di Applicazione e Istituto di Studi Militari** erede dell'antiche Regie Scuole Teoriche e Pratiche di Artiglieria e Fortificazione create da Carlo Emanuele III nel 1739, una Scuola che ha la funzione di istruire gli ufficiali in servizio permanente nella sua sede all'interno dell'ex-Arsenale.

◆ Andrea Bruno jr insegna presso la I Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino

PER SAPERNE DI PIÙ

V. Fasoli, C. Vitulo (a cura di), *Carlo Promis, professore di architettura civile agli esordi della cultura politecnica*, Celid, Torino 1993.

V. Borasi, *La presenza dei militari*, in G. Bracco, V. Comoli (a cura di), *Torino da capitale politica a capitale dell'industria. Il disegno della città (1850-1940)*, Archivio Storico della Città di Torino, 2004, pp. 167-186.

V. Vichi, D. Zambrano, *La Scuola di Applicazione, la storia e la sede*, Sgs, Torino 2003.

Politecnico di Torino-Dipartimento di Ingegneria dei Sistemi Edilizi e Territoriali, *Torino nell'Ottocento e nel Novecento*, Celid, Torino 1995.



MONUMENTO ALL'ALFIERE DELL'ESERCITO SARDO

L'alfiere con sciabola sguainata e tricolore, opera del celebre scultore ticinese Vincenzo Vela, in piazza Castello, fu l'offerta che i milanesi fecero nel 1857 all'esercito piemontese su cui erano riposte le speranze di libertà dall'austriaco.



ARSENALE MILITARE

Il complesso, sorto in Borgo Dora come Regia Fabbrica delle Polveri e Raffineria dei Nitri, a partire dal 1867 ospita alcune lavorazioni del Regio Arsenale. Conosce un rapido sviluppo a cavallo dei due conflitti mondiali occupandosi della produzione di materiale bellico. Dal 1983 ospita il Sermig-Arsenale della Pace.



MASTIO DELLA CITTADELLA (MUSEO NAZIONALE D'ARTIGLIERIA)

In corso Galileo Ferraris, è quanto resta dell'imponente fortezza disegnata nel 1564 da Francesco Paciotto per il duca Emanuele Filiberto, difesa e simbolo, nella sua ideale forma pentagonale, della nuova dignità di Torino quale capitale di uno Stato assoluto.



MONUMENTO AD ALESSANDRO LA MARMORA

Il generale Alessandro La Marmora (1799-1855), fondatore del corpo dei Bersaglieri, è ritratto in divisa con la spada sguainata. Il monumento fu realizzato nel 1867 da Giuseppe Cassano (1825-1905) e Giuseppe Dini (1820-1890), e posto nel giardino a lui dedicato, in via Cernaia.